



ANNO XXIV - N. 1 — Gennaio - Maggio 1978 — Redazione A.N.A. Treviso - Galleria Baito - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981 — (Pubbl. inf. 70%)  
 Abbonamento sostenitore L. 1.000 — Gratis ai soci

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - 1° sem. 1978

Con i gagliardetti di sessantacinque gruppi, il labaro della sezione, tre striscioni, l'aquila, la banda di Oderzo, la fanfara di Maser ed oltre tremila degli iscritti, la sezione di Treviso ha sfilato per le vie di Modena per la 51ª adunata nazionale in una splendida giornata di sole, tra una folla strabocchevole che continuava ad applaudire ad ogni apparire di cartello o striscione, che continuava a chiamare a gran voce « veci e bocia », che continuava a cantare seguendo i cori, le bande e le fanfare, che continuava a sventolare migliaia e migliaia di bandierine tricolori.

Come era accaduto per le adunate degli anni passati, già al sabato, molti, moltissimi alpini erano giunti a Modena per i primi incontri, per le prime manifestazioni, ma il cattivo tempo per tutta la giornata ed in particolar modo alla sera aveva costretto tutti a rintanarsi.

Alla domenica invece è scoppiata, contro le previsioni di tutti, l'estate: il consueto ritardo sull'orario di sfilata e un po' di vino, aggiunti al sole che picchiava ha fatto piegar le gambe a più di un « vecio ».

Molti hanno preferito fermarsi lungo il percorso; e hanno visto passare la bandiera di guerra del « Trento » scortata dalla fanfara della Tridentina e da un battaglione di formazione del 4° corpo d'armata. Poi come di consuetudine, le rappresentanze di Pola, Fiume e Zara; le sezioni estere di Svizzera, Svezia, Gran Bretagna, Germania, Francia, Canada, Brasile, Australia, Belgio, Argentina e Uruguay. Poi per ore ed ore tutte le sezioni italiane: da quelle della Liguria e Piemonte, dalla Toscana al Lazio, dalla Lombardia al Friuli ed in sesto settore il Veneto con tutte le sue sezioni e i suoi gruppi e con Treviso.

Gli ultimi, i Modenesi, sono passati alle 15.

Dalla Sezione di Treviso

# OLTRE 3000 A MODENA



E come ha scritto il Carlino « Intasata, stordita, scombusolata, Modena, è uscita con le ossa indolenzite, ma con l'animo rinvigorito dalla massiccia stretta delle « penne nere ».

Fra le migliaia che hanno marciato, cantato e bevuto c'erano i compagni d'arme di Reitani, di « Pilon », di Scudera, gli umili, irriducibili protagonisti i « Centomila gavette di ghiaccio ».

Se l'Italia avrà ancora bisogno di loro, sono sempre disposti a dare una mano.

CHECCO PRA'

## Assemblea ordinaria annuale della Sezione

Il 26 febbraio, nella sala-teatro dell'Istituto Turazza, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria annuale della nostra Sezione.

Nel portare a conoscenza dei quasi 6.000 associati, che fanno parte — divisi ora in ben 86 gruppi — della Sezione, siamo costretti, per inderogabili esigenze di spazio, a condensare

in forma riassuntiva quella che è stata la lunga relazione, morale e finanziaria, fatta dal Presidente Cattai, per l'attività svolta dalla Sezione nel corso del 1977, che è poi il 56° dalla fondazione.

A presiedere l'Assemblea viene chiamato il Rag. Maggiore Sansoni, Cavaliere dell'Ordine (Segue in 2.a pag.)

di Vittorio Veneto. A fungere da Segretario viene incaricato il Dott. Vian, capogruppo di Mogliano.

I presenti sono abbastanza numerosi.

Il Presidente Cattai, innanzitutto, invita tutti ad un minuto di raccoglimento per ricordare i numerosi Soci che nel corso dell'anno ci hanno lasciato per sempre. E prosegue:

**Forza della Sezione.** Da 5.334 Soci a 5.739: 86 Gruppi. Aumento verificatosi soprattutto per l'adesione di giovani congedati e per la costituzione dei due nuovi gruppi di Campocroce di Mogliano e di Vedelago.

**Manifestazioni.** Sono state numerose. Per citare le più importanti: 25° anniversario di vita del gruppo di Fontanelle; gemellaggio fra il 51° Stormo da caccia di Istrana e la nostra Sezione; annuale pellegrinaggio al « Bosco delle Penne Mozze »; la massiccia partecipazione alla 50ª Adunata Nazionale di Torino.

**Assistenza e solidarietà.** Nei limiti delle possibilità è stato dato quanto più ci è stato possibile, specie nell'assistenza dell'espletamento di pratiche varie. Per i « Fradis furlans », come nel '76, la Sezione ha continuato a distinguersi. Nello scorso anno ci sono pervenute offerte per ben 852.000 lire, nonché materiali vari molto utili.

Per l'Avis, rimarchevole e continuo il contributo di sangue che viene dato dai nostri bravi donatori. Per l'Aido viene fatto il possibile per sensibilizzare e far dare l'adesione a questa benemerita e umanitaria istituzione. I capigruppo sono invitati ad intensificare il loro interessamento al riguardo.

**Attività sportiva.** E' risorta. Fra l'altro due brillanti affermazioni: 1° premio assoluto al Campionato Nazionale A.N.A. di marcia a squadre a Lasino; 3° posto nel Campionato A.N.A. corsa in montagna a S. Pellegrino Terme. (Il Presidente distribuisce medaglie e diplomi ai nostri quattro Campioni).

**Gruppo sportivo Alpini.** Scarso l'attività. Il Rag. Donner cu-

rerà di stimolare un maggiore interessamento per lo sport. Il Rag. Donner avrà la parola in proposito.

**Iniziativa dei Gruppi.** Encoraggiabile l'attività di alcuni Gruppi che hanno già costituito, fra l'altro, dei promettenti cori composti in prevalenza da nostri Soci (Cori A.N.A. di Oderzo, di Preganziol, Miserada di Piave).

**Voto agli emigrati.** Molto è stato fatto per portare a termine la campagna della raccolta delle firme per il voto agli emigrati. Grazie anche alla valida collaborazione di tutti gli Alpini, anche della provincia, si è raggiunto nel territorio il soddisfacente risultato di quasi 10.000 firme.

**Fameja Alpina.** Il nostro giornale, nel '77, è uscito in tre numeri di cui due a otto pagine e l'ultimo a 16 pagine, nel rispetto quindi — se non della puntualità — almeno del numero complessivo di pagine previsto. Abbiamo riscontrato con soddisfazione che questo nostro giornale incontra sempre più l'interesse dei Soci.

**Biblioteca sezionale.** Da tempo è stata riscontrata l'opportunità di istituire una Biblioteca sezionale allo scopo, soprattutto, con la lettura di buoni libri, non solo a coloro per i quali l'età avanzata non permette più

di poter espletare altre utili attività ma anche, e specialmente ai giovani che, in genere, hanno tanto bisogno di apprendere cose nuove, cose utili, migliorando e completando la loro formazione educativa morale e culturale. Rivolgiamo fin d'ora un vivo appello a tutti perchè contribuiscano a questa realizzazione. Portate dunque in Sezione i libri che non vi servono più!

**Chiusura.** Il Presidente ha così concluso: « Il bilancio dell'attività svolta nell'anno scorso è decisamente attivo; uno dei migliori degli ultimi anni grazie anche all'apporto dei giovani delle ultime leve che vanno accolti — responsabilizzandoli e includendoli nei Consigli di Gruppo — nella nostra grande e gloriosa famiglia, come figli che devono assicurare la continuità e la validità della nostra Associazione. A questi giovani, che regolarmente portano la freschezza della primavera nella nostra Associazione, vada dunque, anche a nome del Consiglio Direttivo, il nostro caloroso saluto e un sincero « Benvenuto ». Un vivo ringraziamento anche ai colleghi del Consiglio sezionale che hanno contribuito a farmi sentire meno pesante lo zaino.

Un ringraziamento particolare agli 86 Capigruppo e ai loro diretti collaboratori perchè, con

il loro capillare lavoro, con sacrifici di vario genere, hanno reso possibile il conseguimento di questo confortante bilancio.

Ho dovuto affrontare situazioni anche molto impegnative e scabrose che mi hanno tenuto sempre molto impegnato. Certamente sarò incorso in qualche errore in quanto è risaputo che chi non lavora non sbaglia. Per ciò non possono mancarci critiche che però, se sono sane e limpide, possono servirmi anche di ammaestramento.

Tutto ben considerato però mi piace convenire che in un anno di notevole attività, ho avuto anche delle soddisfazioni che per me rappresentano il frutto di un lavoro disinteressato, di una reciproca comprensione e intesa, sinceramente vissuta con gli Alpini e mirante al bene della nostra Associazione che ho l'onore di servire ».

Terminata la lettura della relazione dal Presidente Cattai, che viene calorosamente applaudita, il tesoriere Callegari passa alla lettura ed alla illustrazione del bilancio consuntivo e preventivo.

Le relazioni morale e finanziaria vengono approvate all'unanimità, dopo gli interventi di alcuni soci.

Si passa infine alle operazioni per il rinnovo delle cariche sezionali.

## «Quattro ciacoe co' Fameja Alpina»

— Lettere alla Redazione —

### ALPINI E «CAMINADE»

Domenica 2 aprile ho avuto la gioia di partecipare alla « Caminada longo el Sil » organizzata dal « Coro Stella Alpina » nel 60° della Vittoria.

Ho trovato gli amici Arduino e Perissinotto e tanti trevisani di ogni ceto, età, uomini e donne.

Un ambiente di tanta cordialità dove il « nostro cappello » è stato notato con simpatia.

Abbiamo guadagnato una coppa ma il merito va solo e soltanto alle n. 23 persone che volontariamente si sono aggregate alla nostra striminzita pattuglia!

E' augurabile che la prossima edizione della « caminada » sia segnalata per tempo e che tanti siano i veci e boccia partecipanti. Ne vale la pena!

« el vecio » Bruno Manfredi

Treviso, 5.4.1978

### «CAPPELLI E PENNE»

Mi compiaccio con « Fameja Alpina » che ha ripreso la battaglia per la dignità del cappello alpino e della nostra penna.

La penna fa parte integrante del nostro cappello, che se non è proprio oggetto di **uniforme**, è pur sempre una divisa e non dovrebbe essere modificata a piacimento.

I « tubi », le « burbe », i « figli » li prendevamo in giro per il loro cappello che sapeva ancora di naf-

talina, che non aveva fatto come il nostro « esperimenti » e non aveva subito quindi alcuna... usura, ma mai per la penna che era sempre uguale alla nostra.

Per andare in montagna (non parlo di guerra) sul cappello non ci può essere una penna molto differente da quella d'ordinanza: sarebbe troppo scomoda, troppo ingombrante. Chi porta quelle penne OSCENE di 30-40 cm. e oltre vuol dire che in montagna col cappello alpino (o anche col moderno berretto da... stupido) c'è stato proprio poco, vuol dire che non sente il sacro valore della penna.

Quanto sarebbe bene che nelle nostre riunioni non ci fossero i « PIU'... MONE »!!!

TONI PERISSINOTTO



INDUSTRIA MOBILI

BATTISTELLA  
comm. ALFREDO

PIEVE DI SOLIGO - Telefono (0438) 82065 / 82665

produzione di armadi - armadi guardaroba  
mobili sfusi per camere da letto da scapolo  
e matrimoniali e soggiorni componibili



### « 65 GAGLIARDETTI A MODENA »

Ecco i 65 Gruppi presenti con gugiardetto alla Adunata di Modena: Treviso-Città, Treviso « M. O. Tommaso Salsa », Santi Angeli, Paese, Paderno, Crocetta del Montello, Cendon, Onigo, Castelli, Piavon, Gorgo, Casella, San Polo, Maserada, Riese, Campo di pietra, Bavaria, Caste-Crespignaga M. S., Barcon, Veduggio, Santa Croce, Salgarada, Roncade, Camalò, Oderzo, Solva, Caerano, Trevignano, Montebelluna, Biadene, Signoressa, Ponte di Piove, Fontanella, Negrizia, Campocroce, S. Maria della Vittoria, Tempio, Busco, Falzè, Montjumo, Bidasio, Badogere, Volpago, Fagare, Ponzano, Pero, Carbonera, Zenson, Mogliano, Giavera, Nervesa, Motta di Lovenza, Ormelle, Cusignana, Zero Branco, Santandrea, Monastier, Roncadelle, Spresiano, Asolo, Maser, Fietta.



In margine all'Adunata di Modena, sento doveroso mettere in evidenza l'eccezionale partecipazione di ben 65 nostri Gruppi con una massa di associati valutata sui 3.000 e per la ordinata e organizzatissima sfilata.

Pertanto ho il piacere di esprimere ai Consiglieri ed in particolare al Capigruppo il mio più vivo e commosso apprezzamento e complimento tanto più che ha fatto molto risalto la rilevante partecipazione dei giovani, il che fa molto bene sperare per l'avvenire dell'Associazione.

Il Presidente

# 51<sup>a</sup> adunata di Modena

## DUE NOSTRI CORI A MODENA ANCHE

Nella imponente partecipazione della nostra Sezione all'Adunata nazionale di Modena erano presenti, naturalmente, anche due dei tre nostri Cori e precisamente quello di Oderzo e quello di Preganziol i quali — nel limite delle loro già efficienti possibilità — hanno contribuito a rendere più consistente e ancor più apprezzato l'intervento degli Alpini trevigiani alla grande manifestazione.

Infatti il Coro di Oderzo ha preso parte ad una serata di canti alpini nella artistica chiesa del Voto insieme al Coro di Valdagno ed a quello di Reggio E. e il Coro di Preganziol, assieme a quelli di Pavullo nel Frignano e di Sestola, si è prodotto nel Teatro comunale.

Tutti e due i nostri Cori, davanti ad un gran numero di spettatori, sono stati molto applauditi riscuotendo pertanto il favorevole apprezzamento dei presenti il che fa bene sperare per l'avvenire dei due complessi.

## Calendario manifestazioni

- Domenica 3 settembre:  
CISON DI VALMARINO.  
Annuale pellegrinaggio della Sezione di Treviso al « Bosco delle Penne Mozze ».
- Domenica 17 settembre:  
ASOLO.  
Annuale festa alpina al Sacello di S. Maurizio.
- Sabato 23 e Domenica 24 settembre:  
VITTORIO VENETO.  
Raduno alpino interprovinciale, organizzato dalla locale sezione ANA, nel 60.mo della Vittoria.

## E' sorta l'Associazione "PENNE MOZZE"

Il 24 maggio è stata costituita a Treviso l'Associazione « Penne Mozze » (AsPeM) che ha lo scopo di onorare, con varie iniziative, gli Alpini Caduti in guerra o per cause di servizio. Essa prevede due categorie di soci: quelli effetti-

vi (e cioè i congiunti dei Caduti alpini: genitori, fratelli, vedove e figli) e quelli aggregati e cioè tutti coloro che, scegliendo il nome di un Caduto, intendono considerarlo un familiare acquisito. Agli iscritti inoltre, verrà infatti ri-

lasciata una tessera che, oltre al nome del socio, conterrà l'indicazione del Caduto che ognuno intende onorare.

All'Associazione — che ha sede in Treviso, Vicolo Stangare 5 — sono già pervenute numerose adesioni anche da altre regioni italiane.

### « VECI » SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

## A. DE CARLO

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818

# RiSport

Scarponi sci  
e pattini ghiaccio

LA VERNA - BOLLETTINO

## An atto eroico di carità di un Frate Militare

Leggiamo nell'ottimo « *Araldo Francese* »:

... Il 1° giugno 1912 i nostri buoni alpini si trovavano nell'Agordino per le solite esercitazioni militari, venne l'ordine di sorteggiare 200 soldati che subito sarebbero partiti per la Libia. Fra i sorteggiati fu certo Lana Luigi caporale maggiore nato a Chiampo nel 1890. Il poveretto pensando di dover partire per il teatro della guerra e lasciare la moglie ed un bambino di pochi mesi si avvilito a tal modo che bestemmia orribilmente Iddio, la Vergine: impreca contro la guerra... tanto che gli stessi suoi compagni rimangono nauseati... tra questi lo sente il caporal maggiore Marangoni Giovanni, in religione fr. Carlo della Veneta provincia di San Francesco. Il suo cuore nobile non sa sopportare tante ingiurie al buon Dio e pensa in che modo potrebbe ammansire quel disgraziato. Dice coi compagni: « Piuttosto che sentire bestemmie così, quasi, quasi, partirei io in vece sua... ». La proposta portata di bocca in bocca, giunge alle orecchie del Lana... corre subito in cerca del Marangoni e con l'accento dell'infelice che domanda la grazia esclama: « E' vero che parti in vece mia?... ti do' 100 lire... te ne sarò grato per tutta la vita... ». « Ecco, risponde il Marangoni, ho fatto è vero l'espressione che andrei per te, ma prima di decidere voglio pensarci ancora e consigliarmi con Dio... ». Perduta la lusinghiera speranza il Lana più afflitto di prima, incomincia le sue esecrabili bestemmie, diviene una vera belva.

Qualcuno cerca calmarlo ma inutile, rigetta tutti. Passa un po' di tempo... il nobile e generoso frate, esce dalla tenda dopo d'aver invocato l'aiuto divino, va tranquillo, sereno, vicino al disgraziato Lana che appena lo rivide esclama: « Ti do' 100 lire... ti do' quello che vuoi... ». « No, risponde il Marangoni, non voglio danari, una cosa sola voglio da te... ». « Che vuoi?... ». « Giurami dinanzi a Dio alla presenza di tutti i compagni presenti di non bestemmie più e di mantenere il giuramento per tutta la vita ». Il Lana commosso sino alle lacrime dinanzi ai compagni giura di mai più bestemmie. Fu un momento quello che nessuno può descrivere! I due caporali si abbracciano, si stringono la mano mentre le lacrime cadevano dagli occhi... Si portano dal capitano Oliva Alfredo, il Marangoni narra il fatto. L'egregio capitano ammira l'atto generoso e ben volentieri acconsente pel cambio. Poi raduna tutta la Compagnia, rende pubblico l'atto generoso del caporal maggiore Marangoni, loda la generosità del suo cuore nobile; che espone la sua vita per impedire che Iddio venga insultato colla bestemmia, conclude lamentando come la bestemmia regni purtroppo anche nell'esercito con grande offesa di Dio e disonore dell'Italia. I compagni mandano ovazione al Frate Carlo, tutti vogliono stringergli la mano, baciarlo... Ora il nostro Frate Carlo è già nella Libia, e siccome dinanzi ai suoi compagni, seppe difendere l'onore di Dio, colà difenderà da eroe l'onore della Patria.

Con revisione Ecclesiastica e dell'Ordine

Il revisore Eccles. per la diocesi di Arezzo è il M.R.P. Antonio M. Fontana Min. Conv. ALESSANDRO MARTINI, direttore responsabile

Cooperativa tipografica di Arezzo

Dal « Bollettino mensile del R.O.F. ed Antoniano », supplemento al Periodico: « La Verna » anno 2°, n. 4 ( novembre 1912 )

P.S. 1° - Al primo combattimento il caporal maggiore Marangoni viene promosso Sergente per meriti di guerra dal grande Cantore allora Colonnello.

2° - Al secondo combattimento viene proposto per la Medaglia d'argento al Valor militare.



Padre Carlo Marangoni ... qualche anno fa

## “Preghiera dell'Alpino” (fuori ordinanza)

del poeta dialettale veronese magg. Ermini

O padre nostro che te si nel tiel,  
meto ne le to man el me capel,  
che porta 'na longa pena nera  
sacra, par mi, come 'na bandiera.

Giuta tuti i nostri baldi Alpini,  
guardie sicure ai nostri confini,  
protegi la famegia, el fogolar  
e i bocia che scominsia a rampegar.

In ogni omo fà spuntar un Alpin;  
così sarà abolio ogni confin  
e tuti se vorrà ben come fradei  
e no se criarà più, gnanca par i schei.

Alora sto mondo mal diviso,  
deventerà n'altro paradiso  
e i omani de tute le tere  
i sarà boni, no i farà più guere.

Signor, lo sò, che par molti la va gran ben  
e che troa zente ga el portafoglio pien...  
ma mi Te prego, non rabiarte, scolta;  
... fa che la vaga mal ... come 'na volta!

Saludeme i Alpini de lassù  
che i canta la « Gigiota » al bon Gesù,  
tegnendo tuti i Santi in alegria,  
Signor, salva l'Italia!... E così sia.

Calzaturificio

# meribell

Doposci



PIASTRELLE - MOQUETTE  
CARTA DA PARATI  
COMPLEMENTI DI ARREDAMENTO

cucine componibili  
“DADA”

STRADA PONTEBBANA KM. 7  
CARITA' DI VILLORBA  
Tel. 0422 - 91508

W  
I  
G  
W  
A  
M s.n.c.

La nostra inchiesta sui Cori Alpini ha destato molto interesse; dopo i precedenti interventi pubblichiamo questo del M° Pizzolato.

## Cori e cante



(Disegno di C. Novello)

Se riteniamo valide queste idee, non possiamo non riconoscere che i cori alpini svolgono una funzione culturale e musicale di grandissima importanza. Sono gli strumenti privilegiati attraverso cui rivivono e si diffondono valori che altrimenti, un po' alla volta, sarebbero destinati alla estinzione.

Succede spesso di sentir circolare una domanda tra i cantori dei nostri cori: perchè continuiamo a cantare? Le risposte sono invariabilmente le stesse: per passione, perchè ci piace. Sono affermazioni indiscutibilmente valide, ma, secondo me, incomplete. Di fronte ad una domanda come quella sopra riportata, varrebbe la pena di riflettere più a fondo. Io sono convinto che ognuno, cantando, si sente spiritualmente più ricco: perchè ha modo di assaporare un'esperienza nuova, di capire qualcosa che prima ignorava. Ricordo la prima volta che mi è capitata sotto gli occhi la partitura di un bellissimo canto degli alpini: « La cima del Montello ». E' stato come scoprire un mondo fino allora inesplorato. Mi ha colpito l'estrema semplicità — vorrei dire l'estrema essenzialità — del testo e della linea melodica. Sono quattro frasi, scarse e sofferite come i volti degli alpini provati dal sole e dal vento delle montagne. « La cima del Montello sarà un macello »; « Scrivo una letterina: sarà d'amore »; « La punta del

mio cuore sarà la penna »; « Il palmo della mia mano sarà la carta ». Frasi che appaiono nude ed essenziali, quasi scolpite nella roccia. Eppure racchiudono una immensa ricchezza di sentimenti, di emozioni, di poesia che invano cercheremmo in testi più lunghi e complessi. Nella prima frase c'è tutta la tragedia della guerra, tutto l'orrore ed il senso di angoscia. Nelle altre ci sono i sentimenti più intimi, più gelosamente custoditi, che il fango ed il freddo della trincea non sono riusciti a spegnere, anzi hanno maggiormente acuito.

Mi piace immaginare come può essere nato un canto come « La cima del Montello ».

Una notte un alpino — uno dei tanti — sta vegliando durante il suo turno di guardia. C'è calma intorno, finalmente, dopo giorni e notti di combattimenti e di sangue. In fondo alla trincea, in mezzo al fango, l'umidità penetra nelle ossa. Chi veglia pensa a tante cose: alla morte che forse arriverà domani, alla casa, alla morosa lontana. Pensieri, immagini, ricordi si accavallano, si confondono. Ma è difficile dimenticare, anche per poco, la tragedia presente. Ad un certo punto quell'alpino si mette a canticchiare sottovoce, quasi fra sé, un motivo: gli piace. Cerca le parole più adatte. L'indomani lo fa sentire ai compagni i quali ci mettono una prima rozza armonizzazione. In breve lo cantano tutti.

Ho citato « La cima del Montello » come un esempio di canto alpino che, nella essenzialità delle parole e della linea melodica, racchiude un'immensa ricchezza di sentimenti e di poesia. Ma tutti i canti di montagna, di guerra, di trincea presentano caratteristiche analoghe. Moltissimi sono i temi contenuti in queste canzoni: l'amore, la guerra, l'abbandono, la miseria, la lontananza, il lavoro. Sentimenti espressi con semplicità, con poche parole, disadorne, spesso sgrammaticate; ma vi si trovano una purezza, una genuinità, una originalità uniche ed irripetibili. Sentimenti forti e delicati al

tempo stesso, propri di chi vive fra le montagne a contatto con una natura affascinante ed incontaminata.

Di fronte all'avanzare della civiltà delle macchine e dei consumi, del cemento e del turismo di massa, chi riuscirà a salvare e a tramandare intatta la bellezza, la freschezza, la purezza, la poesia di questo inestimabile patrimonio? Senza cadere nella retorica, si può tranquillamente affermare che, in questo senso, i cori alpini svolgono una funzione importantissima.

E' necessario però affrontare con scrupolo e rigore un problema fondamentale: quello di non snaturare questi canti, soprattutto con armonizzazioni che ne alterino il senso originario. Armonizzare un canto di montagna, a mio parere, è più arduo che non comporre un mottetto sullo stile del Palestrina. Troppa gente oggi presume di armonizzare questi canti e riesce solo a deturparli, a sfigurarli, a stravolgerli.

Sarebbe estremamente interessante dibattere con ampiezza e profondità il problema suaccennato: delineare innanzitutto le caratteristiche peculiari di questi canti e indicare poi alcuni criteri di massima per la loro armonizzazione ed esecuzione, al fine — come dicevo sopra — di conservarne intatto il senso originario.

Si tratta di una tematica molto vasta e complessa, sicuramente stimolante, capace di suscitare polemiche e prese di posizione tra loro, forse, dispartite. Un notevole contributo ritengo sia stato portato dal M° Piero Pagnin nel n. 3 di « Fameja alpina » del luglio-dicembre 1977: un'analisi lucidissima del problema che ho apprezzato molto.

Mi auguro che il dibattito continui e si allarghi.

LINO PIZZOLATO

direttore del coro  
« Cantori Montelliani »  
di Crocetta del Montello

## Albergo Juventus

di Renzo De Filippo

AURONZO DI CADORE - Viale Treviso - Villapiccola

CUCINA CASALINGA

PREZZI MODICI

Telefono 0435 - 9221

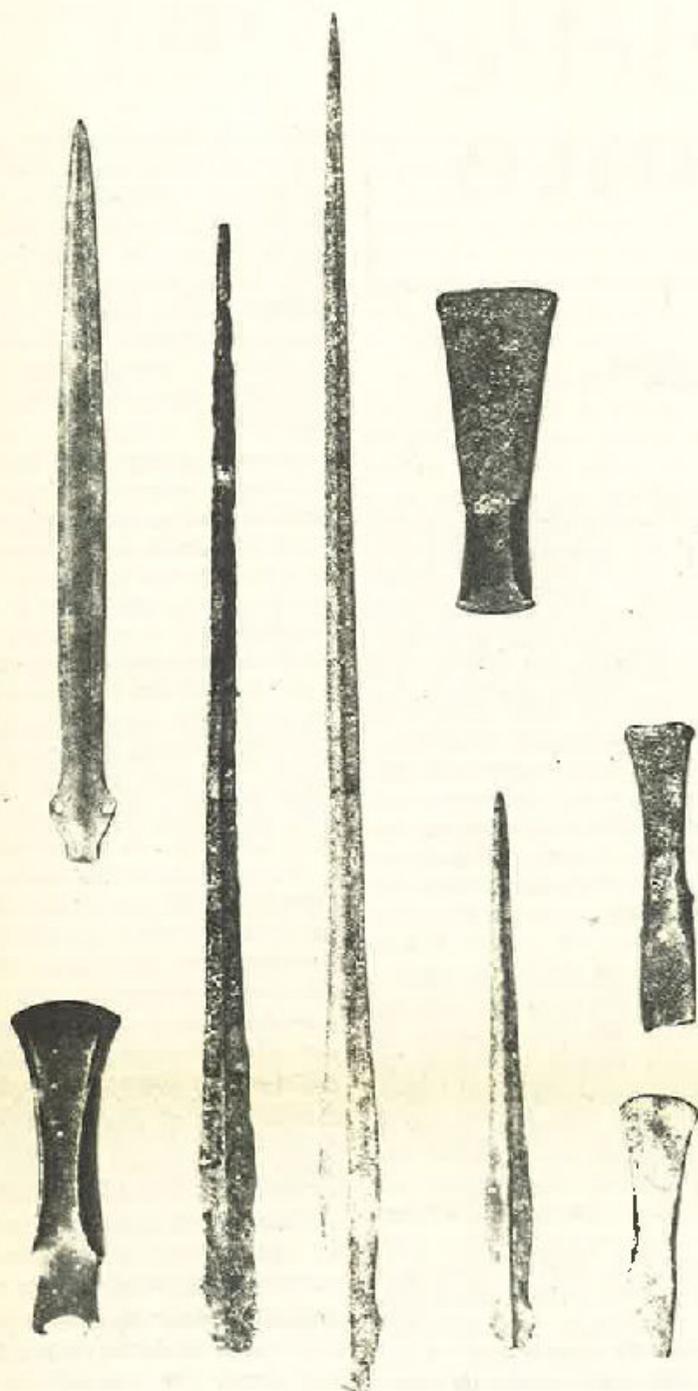
### PREFABBRICAZIONE

- precompressi (Aut. n. LL. PP.)
- manufatti in conglomerati vibrati
- manufatti speciali
- edilizia particolare

## Bassan V. & figli s. a. s.

31100 TREVISO - Casella Postale 130 - Telef. (0422) 21398

Via Castellana, 9 - QUINTO DI TREVISO



## Mode e presenze

Quando Ferrucchetti pensò per la prima volta agli Alpini, pensò a gente che amasse la propria terra, e per ciò stesso potesse difenderla, se fosse stato necessario, meglio di altri. Poi qualcuno, un secolo dopo, ha ripercorso i sentieri della gioventù, ha rivisitato ricoveri e appostamenti ed ha pensato di conservarne la presenza per i posteri; non ritorno romantico e nostalgico, ma cosciente recupero d'una testimonianza che diventa storica, che fa cultura.

Così è passato di moda andare in montagna e portarsi a casa « cimeli » storici della grande guerra. E' diventato di moda lasciare le traccie sul posto; anziché distruggerle, farle durare. Nella nuova realtà « chi ama la montagna le lascia i suoi fiori »; decisamente, non è assolutamente più di moda (ammesso che lo sia mai stato) tornare dai monti carichi di fiori,

di funghi, di cimeli. Di moda, era ancora ai tempi dei Greci, ornare la tomba del guerriero caduto con le sue armi, meglio se c'erano anche quelle dei nemici uccisi. Ancora noi, fin quasi ad oggi, continuavamo ad erigere monumenti che ricordassero i morti e li ornavamo di elmetti e cannoni. Mirabile esempio di continuità culturale da un lato, ma abitudine dall'altro. Difatti, da tempo, l'Associazione ha avvertito l'esigenza di un rinnovamento nella continuità della tradizione, per cui i nostri monumenti, più che chiesette e monumentini, diventano scuole e colonie, diventano presenza e partecipazione, diventano Vajont, A.I. D.O., Friuli, come erano Piave, Grappa, Montello.

Presenza, partecipazione, cultura, amore sono in genere parole; per gli Alpini, di solito, sono fatti. Proprio ora che ci stiamo pro-

fondamente rinnovando, sentiamo che per essere coscienti di noi, per prevedere il futuro non abbiamo nessun bisogno, noi, di rinnegare o misconoscere il passato, anzi abbiamo proprio bisogno di conoscerlo per capire chi siamo.

Cultura pare significhi infatti « capacità di comprendere il presente attraverso la nozione del passato ». Passato di noi stessi, della nostra terra, dei nostri « veci », che per più di duemila anni usarono il « larin », che deve appunto il suo nome agli dei romani del focolare. Qui il discorso si farebbe lungo ed occuperebbe tante serate proprio davanti al focolare. Noi però che parliamo di presenza e di continuità, non possiamo ignorare che la maggior parte (almeno il 70%) di quanto per secoli si era conservato in qualche modo del passato, o negli usi, o nella parlata, o sepolto sotto terra, è stato irrimediabilmente perso per noi e per i figli. E' la triste storia delle ultime generazioni e dell'impatto avuto sul territorio dall'odierna « civiltà ».

Coscienza di questi fatti, necessità di queste testimonianze, fanno sì che noi prima di fare un monumento nuovo oggi, facciamo vivere quelli vecchi che scompaiono. Per questi non ci fermiamo alla fondazione del corpo degli Alpini, ma andiamo indietro fino alla stessa origine dell'umanità. Così vogliamo siano conservate per noi e per quelli dopo di noi le traccie del nostro passato; per comprenderci oggi, per poter vedere avanti. Perché l'amore della propria storia e della propria terra è la base di quel sentimento che alcune generazioni hanno creduto di vivere come amore di patria.

I monumenti vecchi che vogliamo far vivere possono essere anche una strada e una tomba romana, una freccia dell'età della pietra, come una spada dell'età del ferro o un'ascia dell'età del bronzo. Questi « monumenti » del nostro passato, insostituibili elementi che testimoniano il divenire dell'uomo e della sua civiltà, che ci aiutano ancor oggi a capire chi siamo e perché siamo così, li stiamo ritrovando, conservando. Si tratta urgentemente di impedire che i pochi che restano vadano persi o distrutti, vadano lontano dalla nostra terra, siano nascosti in collezioni private e venduti a caro prezzo. Sono nostri, possono e devono restare qui, sulla nostra terra, per parlarci di noi. Perché i nostri figli possano capire cos'era l'uomo prima di loro, perché chi viene qui possa capirci meglio.

MARCO TONON

N.d.R.: Chi è interessato all'argomento può rivolgersi in sede.

Il folclore del Veneto si distingue nettamente da quello di altre regioni anche vicine per il suo carattere più dimesso, meno appariscente e più familiare, con poche concessioni allo spettacolare, allo stravagante o al fastoso. Il tono dominante delle nostre tradizioni è quello quotidiano, legato al lavoro e alla famiglia, alle ricorrenze stagionali e religiose e non c'è quasi spazio per gli aspetti deteriori della cultura popolare come la magia nera, i riti cruenti, gli interventi soprannaturali o la licenziosità ritualizzata. E' altrettanto significativo che, nonostante le frequenti guerre combattute

## Il folo

sui nostri territori anche in tempi recenti, manchi il carattere guerresco alle manifestazioni folcloristiche. Parate militesche, sfoggio di armi, rievocazioni di battaglie e sparatorie cerimoniali non hanno mai attecchito nel costume popolare, nemmeno quando la propaganda e la retorica dei regimi al potere, nazionali o stranieri, cercavano di imporle. Il motto regionale « mi no vado a combatar » è l'espressione che riassume in sé, più che la noncuranza e il disinteresse per le grandi vicende, il fondamentale pacifismo dei veneti, la loro serenità sia in pace che in guerra, la quale li spinge a cercare sempre una soluzione ragionevole senza lasciarsi travolgere da odi e passioni distruttive. La tradizione più famosa che trova il suo fondamento in questa mentalità è a giusto merito la partita degli scacchi di Marostica nella quale trova pittoresca esibizione la migliore caratteristica delle nostre popolazioni: preferire la pace alla guerra, il gioco al combattimento, l'amore alla gloria.

Il senso di tolleranza, l'apertura ai valori e alle esperienze degli altri hanno così permesso la convivenza e la penetrazione su un'area piuttosto ristretta, di varie culture: mediterranea e alpina, latina, germanica e slava, con le sottoculture ladina e cimbra, le quali hanno portato ciascuna il loro contributo alla formazione di una cultura veneta, sostanzialmente unitaria eppure non accentrata, ma variegata e aperta, sensibile ai valori locali e alle legittime autonomie.

L'aderenza del folclore alla

dimensione reale dell'esistenza, l'indipendenza delle tradizioni rispetto a istituzioni e a personalità, se da un lato non ha favorito la vistosità e la risonanza delle nostre manifestazioni tradizionali, dall'altro ha avuto l'effetto positivo di sottrarle alla strumentalizzazione di parte e alla commercializzazione ad uso turistico a differenza di quanto è avvenuto altrove. Inoltre il carattere casalingo, paesano del folclore veneto si è rivelato prezioso per la conservazione di riti, usi e costumi di scarso richiamo esterno ma di altissimo valore culturale ed etnografico. Per esempio, il colore prevalente

specialità della gastronomia nordafricana, di origine araba o forse fenicia.

La circostanza che il folclore si manifestasse di preferenza non in occasioni eccezionali o con cerimonie grandiose, ma nella vita di ogni giorno, nelle piccole cose ha permesso a certi usi di radicarsi così profondamente nella psicologia del popolo veneto che essi si sono mantenuti intatti nel tempo e nello spazio. E' ammirevole che i discendenti dei coloni veneti che emigrarono in Brasile più di un secolo fa continuano ad usare il dialetto dei loro avi nella sua forma pura e che siano state tenute in vita certe u-

Purtroppo l'industrializzazione sopravvenuta negli anni cinquanta, con il conseguente esodo dalle campagne, l'emigrazione interna e l'adozione di nuovi modelli di vita e di comportamento per effetto anche dei mezzi di comunicazione di massa, ha fatto morire questa poetica usanza assieme a molte altre che nei secoli passati avevano accompagnato l'esistenza degli umili, dandole un significato e una dignità che non di rado si accompagnavano alla poesia. La rapida scomparsa di questo prezioso bagaglio culturale ha creato un vuoto nella vita spirituale e fortunatamente da circa un decennio si sono moltiplicati gli sforzi per cercare di recuperare alcuni valori del passato prima che sia troppo tardi. Sono nati così circoli culturali di paese o di quartiere per mantenere le tradizioni locali, gruppi teatrali per la diffusione del vasto repertorio dialettale che ha dato alla letteratura nomi come Ruzante, Calmo, Goldoni o Gallina, complessi musicali e corali per la valorizzazione della musica popolare, specialmente il canto corale nel quale ha trovato espressione l'anima comunitaria del mondo contadino e

ambito nazionale ed internazionale.

Uno dei gruppi di più recente formazione è il Gruppo Folcloristico Trevigiano che si è distinto non soltanto per il suo entusiasmo trascendente, ma soprattutto perchè ha saputo incarnare lo spirito paesano, casalingo del folclore veneto, come si può vedere dai suoi spettacoli in cui si alternano canti, balli, aneddoti, quadretti di vita di paese, ritmi e gridi di lavoro e richiami di venditori. Inoltre la sua attività non si è limitata al lato spettacolare, ma si è anche articolata in una capillare opera di ricerca della cultura popolare, di arnesi, indumenti e costumi, di testimonianze e pubblicazioni che hanno consentito l'allestimento di una Mostra delle Arti e Tradizioni Popolari giunta ormai alla quinta edizione e che quest'anno è imperniata sul tema « La dota de la sposa ». Questo è un esempio chiaro di come sul folclore restino molte cose da dire in modo nuovo ed è perciò da augurarsi che simili iniziative riscuotano un successo crescente e soprattutto si diffondano per una più profonda conoscenza del patrimonio

# ore Veneto

dell'abbigliamento di lavoro nelle campagne è stato, e in parte è, l'azzurro cupo che è sempre stato, fin dalle origini, il colore preferito dei veneti che vi attribuivano delle proprietà magiche. Da testimonianze storiche e soprattutto dalle carte dotali risulta che questo colore, chiamato nel medioevo « biavoperla » era dominante nel costume popolare e doveva esserlo anche nell'antichità classica se i Romani usavano il termine « venetus » per indicare l'azzurro. Anche un sommario esame delle statue di bronzo conservate nel museo di Este rivela una notevole somiglianza tra l'abbigliamento femmineo paleoveneto e quello in uso tra le vecchie contadine di un tempo, consistente di un ampio scialle, una gonna e zoccoli piuttosto alti chiamati in dialetto « supei » o « zopei ».

Passando dal vestiario alla gastronomia è significativo che durante scavi archeologici siano emersi dal fondo di alcune palafitte i resti di una pietanza preistorica simile agli gnocchi, i quali col nome di « macaroni » sono sempre stati uno dei piatti preferiti dei veneti, tanti che ancora adesso nel corso del Carnevale veronese viene eletto il « papà gnocolaro ». Un altro piatto diffusissimo in tutto il Veneto coi nomi di « sugoi », « pestarei » o « patugoi » ha strettissime parentele con le vivande tipiche di altre civiltà rurali, come la « kascia » slava, il « porridge » britannico e i « mostaccioli » meridionali. La « soppa coada » che caratterizza la cucina trevigiana è analoga a un piatto nuziale sardo che a sua volta è quasi identico a una

sanze apparentemente non giustificabili nella nuova terra, come per esempio bere un bicchiere di vino bianco il primo di agosto, che in realtà è la continuazione di una antichissima pratica terapeutica per difendersi dalle febbri malariche.

Il tono minore del patrimonio folcloristico veneto però a volte cede il campo a quello più spettacolare che riesce a dare vita a manifestazioni di rara grandiosità come i falò rituali del « panevin » che nella notte dell'Epifania rischiarano gran parte della pianura veneta con uno spettacolo di incomparabile fascino che non ha equivalenti, per estensione e suggestione, nelle altre parti d'Europa, tranne forse il Guy Fawkes fire in Inghilterra.

Nel repertorio della letteratura orale, insieme alle macchiette e alle figure tipiche della vita di paese, appaiono anche i personaggi storici e leggendari che hanno movimentato le vicende del Veneto. Gli Ezzelini, Attila, i nobilhomini del patriato veneziano, la regina Cornaro, Napoleone, Garibaldi e tanti altri rivivono nella toponomastica, nelle narrazioni che fino a pochi anni fa rallegravano i partecipanti dei filò, le lunghe veglie invernali che radunavano nella stessa stalla più famiglie per scaldarsi, lavorare e intrattenersi in piacevoli conversazioni, giochi di carte e preghiere che costituivano la cornice di un antichissimo rituale di corteggiamento tra ragazzi e ragazze il cui momento culminante e decisivo era dato dall'atteso « dar carega » con cui una giovane sceglieva il suo potenziale fidanzato tra la brigata di amici che frequentava il filò.



Il Gruppo Folcloristico Trevigiano in una sua esibizione.

montanaro, e certe forme vocali arcaiche come il « canto a la boara » o « a la longua » e il « canto a pera » derivate dal discanto, che sopravvivono nelle aree marginali del Veneto, come il Polesine e le zone confinanti con l'Istria.

Il materiale musicale e coreografico oltre che riscoperto è stato riproposto in forma adeguata al nuovo gusto ma aderente al suo spirito originario per l'opera appassionata e intelligente di gruppi folcloristici che si sono affermati non solo in campo regionale, ma anche in

culturale tramandatoci dai secoli passati.

EMANUELE BELLO

Ringraziamo vivamente il prof. Bellò per la sua collaborazione, e invitiamo nel contempo quanti tra alpini e amici degli alpini volessero contribuire alla raccolta di materiale di qualsiasi genere, legato alle nostre tradizioni popolari, di farlo pervenire alla sede della Sezione.

Gino Fagher non poteva sbagliarsi: la vigilia di Pasqua, quando era andato a confessarsi per rendere il conto annuale dei suoi peccatucci, assieme alle parole che gli rendevano — ammonendolo — l'assoluzione, aveva avvertito da dietro la grata un leggero ma inconfondibile profumo di grappa.

Correva voce — da tempo — che don Mènego usasse propiziarsi le serate con un bicchierino: lo facevano in tanti, in paese, ma si diceva che la grappa del parroco fosse di eccezionale bontà.

\* \* \*

« Dal fià, la ze proprio bona! » garantiva Gino Fagher a Nani Toffolon e Cencio Bisinèla, suoi compari d'osteria.

« Quasi quasi vae a confessarme anca mi » sospirò Cencio Bininèla, che non entrava in chiesa da quando si era sposato, trenta anni addietro, perchè temeva che gli potesse succedere un'altra disgrazia.

« Bisogna cucarghela! » concluse Nani Toffolon con un'aria da cospiratore.

Detto fatto, presi rapidi accordi sul da farsi, l'indomani a sera si ritrovarono tutti e tre nei pressi della canonica.

Aspettarono pazientemente che don Mènego spegnesse la luce della sua stanza e di lì a poco, silenziosi come gatti, scavalcarono il muretto dell'orto e si infilarono in cantina.

Qui dovettero districarsi fra un mucchio di carabattole, vecchie sedie spagliate, banchi da chiesa sfasciati, una bicicletta arrugginita e perfino una statua di San Antonio da Padova senza un braccio.

In testa al gruppetto procedeva tuttavia con sicurezza Gino Fagher, il cui fiuto, in ricerche di quel tipo, era da considerarsi infallibile: e infatti sembrava un segugio che avesse annusato una ricca preda. Soffiando come un mantice — gli altri dietro, fiduciosi — si fermò infine davanti ad una damigiana, posta in un cantuccio, seminasosta da una cassetta di patate. « La ze qua! — annunció trionfante — fa' luce, Cencio! ».

# La graspa del piovan

di VALENTINO MORELLO

Si chinaron tutti e tre sulla damigiana, che portava attorno al collo un cartellino con su scritto « Acqua Benedetta ».

Dopo un attimo di sgomento, scoppiarono a ridere come matti.

« Fiol d'un can de un prete! »  
« Varda che trovata! »

« Se lo sa Angelin el se mòr-sega i déi da la rabia! ». Angelo Monech era un povero diavolo che faceva da sacrestano e da becchino: strabico, scian-

cato e balbuziente, non aveva altra consolazione che la sbronzata giornaliera, e da anni era alla ricerca della grappa del prevosto.

« Co tuta l'acqua benedèta che el gà in sacrestia no l'ha mai pensà de tirar fora... questa ». « E sì che l'era facile! » aggiunge Gino Fagher. « Par ti si, con del porco — sghignazzò Cencio — che te snasariss 'na botiglia de graspa anca in meso a na fogna! ».

Ridendo e scherzando, aprirono la damigiana e cominciarono a mandar giù grossi sorsi, schioccando la lingua e mugugnando di soddisfazione.

« Senti che bontà! »

« Gino, te faremo un monumento! »

« Movete, che toca 'n'altra volta a mi! »

\* \* \*

Erano circa le due di notte, quando don Mènego fu svegliato di soprassalto da un tripudiante sonar di campane.

« Mariaverginesantissima! — urlò — cosa succede? »

Infilata in un attimo la tonaca, si precipitò trafelato verso il campanile, mentre in paese si accendevano luci nelle case e la gente si affacciava alle finestre.

La scena lo lasciò di stucco: attaccati alle corde delle campane, Gino, Nani e Cencio sgombravano come matti e cantavano a squarciagola.

« Cossa jé-u, disgrassiat! » urlò don Mènego sopra il fragore delle campane. I tre compari mollarono le corde, ma non la finivano di ridere; solo quando l'infernale scampanio andò quietandosi, uno dei tre si fece avanti barcollando e, soffiando come un bue, si piazzò davanti al parroco: « Don Mènego... (hic)... che... che bona che ze... l'acqua benedèta! ». E tosto scoppiarono a ridere tutti e tre da non poterne più, mentre don Mènego, fattosi pallido pallido, si staccò dalla porta, diede un'ultima occhiataccia fulminante ai tre che ancora si rotolavano dalle risate e rientrò fuccamente in canonica.

\* \* \*

Il giorno dopo, non si mosse



Le carte  
da gioco che  
hanno una  
tradizione



Dr. BRUNO BIANCO  
Concessionario della Lancia & C. S.p.A.

31100 TREVISO  
via Terraglio, 45/A - tel. 0422/47309/54895

SCONTO  
DA ALPINO  
AD ALPINI

dal letto, giacchè gli era venuto un gran febbrone.

I tre compari, ancora in gringola dalla notte, premurosamente ne chiedevano notizie al povero Angelo Monech, che non aveva capito niente di quanto era successo.

« El xe in leto, poro can. No 'l vol magnar, no 'l parla. El xe palido come un morto ».

« Se te vol guarirlo, daghe 'na bela squèla de late caldo, co dentro un goto de acqua benedèta » suggerì Cencio Bisinèla, strizzando l'occhio ai compari.

« Sul serio? Acqua benedèta? »

« Sicuro! — dissero tutti e tre assieme — vu-tu che a un prete no la ghe fassa ben? »

Il povero Angelin seguì il consiglio: scaldò il latte, prese dal-

l'acquasantiera un buon mestolo d'acqua e ce lo versò dentro.

Fece le scale, entrò in camera con la tazza fumante.

« El be-beva, don Mènego, el sentirà che ro-roba da far rissussitare anca i mo-morti! »

Controvoglia, don Mènego si lasciò convincere e mandò giù un sorso.

« Cossa xela 'sta porcheria? » ringhiò facendo una smorfia di disgusto.

« Ma... ma... la xe la me-medesina par lu! La-late co l'acqua benedèta! »

Angelo Monech non seppe mai perchè il parroco gli avesse tirato la scodella in testa; ma la febbre, pensò, può fare brutti scherzi. E, siccome gli era venuta una gran sete, andò a consolarsi in osteria.

## L'HOBBY FILATELICO

« LA MONTAGNA - GLI ALPINISTI - GLI ALPINI »

Collezionare equivale a raccogliere e penso che tutti più o meno siamo dei collezionisti. Molti, oggi, sono collezionisti di francobolli e molti altri potrebbero diventarlo se vincessero la pigrizia di « avvicinarsi » ai francobolli. Amo ricordare un personaggio, il BEPI MAZZOTTI ex direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Treviso, quando nel 1967 stava organizzando le manifestazioni per la 40ª Adunata Nazionale degli Alpini, Ostico alla filatelia, non aveva mai voluto visitare l'annuale Mostra Filatelica di Mogliano Veneto che pure — nella sua posizione — patrocinava, cosa che fece per la prima volta nel dicembre del 1966 rimanendone addirittura scioccato. E per questo, nel pensare all'imminente 40ª Adunata degli Alpini a Treviso, volle, da buon alpinista (in gioventù scalava il Cervino « passeggiando ») che fosse allestita una Mostra Filatelica sulla Montagna, ospitandola nel Salone dei Trecento e che ebbe un meritato successo.

Ciò dimostra che certe cose non si debbono rifiutare a priori, per partito preso, ma avvicinarle per conoscerle, capirle e

amarle. Il collezionismo filatelico ha avuto in questi ultimi anni un notevole sviluppo, soprattutto per merito di un nuovo sistema di raccolta: quello tematico. Con l'emissione da parte delle varie amministrazioni postali di francobolli commemorativi, cioè portanti una vignetta figurativa ricordante un fatto, un luogo, un personaggio (un tempo i francobolli avevano solo l'effigie del sovrano o del capo di stato, o delle semplici cifre corrispondenti al valore) si è reso possibile l'accostamento di questi vari francobolli per costruire « un tema ».

Uno di questi: « La montagna » è uno dei più affascinanti e la fantasia del collezionista può sbizzarrirsi in una infinità di temi e di sottotemi; ad esempio: « la montagna come paesaggio », « gli sport alpini », ecc. Un Paese che alla montagna ha sempre dedicato la maggior parte delle sue emissioni è la Svizzera, montagnoso per eccellenza, e i suoi francobolli sono una vetrina aperta sul suo spettacolare ambiente fatto di cime, vallate, fiumi e laghi alpini.

L'Italia, il cui patrimonio naturale non è da meno di quello

svizzero, poco ha fatto finora per valorizzare filatelicamente il suo ambiente, forse perchè essendo un paese troppo ricco di storia, di beni artistici e culturali, di personaggi famosi e di « vedute » non è in grado di testimoniare nel limitato numero di emissioni annuali ogni cosa nei suoi francobolli. Certo, una scelta migliore si potrebbe fare che non ricordare l'Avvocatura di Stato, la Corte dei Conti, l'Ordine Forense e così via.

Tuttavia, quel poco che è stato fatto è sufficiente per dare inizio a un discorso filatelico sulla montagna, sugli alpinisti e ...sugli « Alpini ». Proprio uno dei primi francobolli italiani a ricordare gli Alpini, che della Montagna sono i figli più gloriosi, è del 1934, il 25 centesimi della serie del 1º Centenario dell'istituzione delle Medaglie al Valor Militare.

Dello stesso anno, il 25 cent. e il 2 lire + 1,50 della serie Xª annuale dell'annessione di Fiume mostrano sullo sfondo i monti soprastanti la città.

Considerando questi francobolli nel loro insieme, possiamo distinguere tre tipi di emissioni e cito qui di seguito quelli che

più spiccatamente ne portano le caratteristiche:

A) - quelle che pur avendo un diverso scopo di emissione, hanno nella figura un accenno alla montagna (es.: figura di monti sullo sfondo; disegno stilizzato della montagna).

B) - quelle che, pur non avendo per tema la montagna, portano ben riconoscibili e definiti monti e paesaggi montani.

C) - quelle esplicitamente emesse per commemorare la montagna, le opere montane, l'alpinismo, le associazioni alpinistiche e il Corpo Militare degli Alpini sia in pace che in guerra.

E' quindi facile capire che chi volesse associare questi nostri francobolli italiani agli altri emessi dalle altre nazioni del mondo, può trovare materiale più che sufficiente per svolgere, sulla montagna e su quanto la circonda, una serie di discorsi tematici oltremodo affascinanti che avrebbero il pregio, al di là di un semplice hobby, di accrescere la nostra cultura e far amare questo dono immenso di Madre Natura.

GIUSEPPE PAVAN



di SCODRO V. & PEROZZO E. s.n.c. - Viale della Repubblica, 139

# B. Marton

ingrosso carta cancelleria

TREVISO

Viale Repubblica, 205 - Telefono 64601/2

# Ieri Oggi Domani

di G. Roberto Prataviera

**A.N.A. DOMANI!** Un problema attuale la cui proposta di soluzione non può essere messa in lista l'attesa.

Ne abbiamo già parlato sul numero di dicembre, ne parliamo ora e continueremo a parlarne in futuro, consapevoli che l'A.N.A. di oggi non rappresenta più solo i propri iscritti, ma anzi in essa si identificano moltissimi altri italiani.

E' una realtà che fa piacere, ma impone a tutti noi un impegno molto più oneroso.

Nel tentativo di sviscerare questo nostro doveroso impegno, sono emersi taluni punti che mi paiono degni della nostra più attenta considerazione.

Pochi argomenti che mi propongo di trattare di volta in volta, a partire da questo numero:

- 1) A.N.A., UNA ASSOCIAZIONE NUOVA.
- 2) GLI ALPINI E LA MONTAGNA.
- 3) LA NOSTRA FORZA MORALE.
- 4) GLI ALPINI NEL MONDO DEL LAVORO.
- 5) UN IMPEGNO PER LA PACIFICAZIONE NAZIONALE
- 6) L'A.N.A. E GLI ALPINI IN ARMI.

Gli argomenti non mancano e sono tutti di grande importanza associativa, civile e morale.

Non mi sono posto traguardi, desidero semplicemente risvegliare l'attenzione di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della Patria.

Ho una convinzione: ogni frase che sarà detta creerà un'eco. Il pensiero sarà ripetuto da chi ascolta o legge e, diffonden-

do il seme dei nostri ideali, si riaccenderà la speranza in molti cuori.

\*\*\*

« **A.N.A., UNA ASSOCIAZIONE NUOVA** ». Cioè una Associazione fatta di uomini che, dopo aver recuperato interamente gli ideali statutari, hanno coscienza di doversi inserire a pieno e a buon diritto nel tessuto della vita nazionale.

E, come sempre, più per dare che per avere!

Ma, inoltre, uomini capaci di guardare in sé stessi, con spirito realisticamente critico.

Per questo, noi per primi, cominciamo a chiederci chi siano veramente gli alpini.

Non è facile rispondere a questa domanda, a meno che non ci si accontenti di una risposta demagogica e quindi del tutto inutile.

Sarà magari fastidioso, ma bisogna ammettere che non tutti gli iscritti sanno veramente che cosa significhi appartenere all'A.N.A.

Per contro, moltissimi « non alpini », sanno chi siamo e che cosa vogliamo...!

Ed ecco nascere la prima esigenza, la fondamentale, che impone la più assoluta chiarezza nel rapporto che deve sempre intercorrere tra l'Associazione ed i suoi iscritti.

Bisogna fare conoscere gli Statuti, occorre rispolverare i vecchi ideali ai quali ci siamo sempre ispirati, in sintesi è necessario riquificarci nelle convinzioni.

Per questo si impongono valutazioni nuove e coraggiose, soluzioni capaci di ingigantire ulteriormente la figura dell'alpino in congedo, per inserire l'A.N.A., in quanto culla di ideali insostituibili, nell'ambito di questa nostra società, che sembra essere stata svuotata anche dei più tradizionali valori.

« Ogni frase che sarà detta, creerà un'eco... ».

Bisogna che ognuno di noi cooperi al fine di illuminare anche gli angoli più bui che circondano la nostra vita.

(Segue al p. n.)

## BIADENE in festa con le PENNE NERE per il 30° anniversario del Gruppo



Il Consigliere nazionale Prataviera appunta sul vessillo sezione la medaglia d'oro concessa all'A.N.A. per le operazioni in Friuli.

Bandiere tricolori alle finestre delle case, festoni, striscioni inneggianti ai « vecchi » e ai « bocia », archi di verde sulle vie che dal centro di Biadene salgono al colle di S. Lucia sul Montello, hanno detto domenica tutta la simpatia della popolazione per le « penne nere », per gli appartenenti alla grande « fameja alpina », per questa gente dal cuore semplice e generoso che rimane fedele all'ideale della fraternità e dell'amor patrio.

Lo spunto per queste espressioni di simpatia è stata la celebrazione del trentesimo anniversario della costituzione del gruppo alpini « Garioni » di Biadene, che ha riunito in una gaia cerimonia gli alpini biadenesi e numerose rappresentanze di sezioni e gruppi alpini della marca.

con i rispettivi gagliardetti oltre che di altri sodalizi combattentistici locali e di autorità. Fra queste, nota la presenza della medaglia d'oro al valor militare generale Enrico Reginato e del generale Giovanni Meravig, già comandante della brigata Cadore.

Non è mancata la banda musicale cittadina che ha accompagnato il corteo suonando marce alpine e inni alla nazione da Biadene a S. Lucia sul Montello, e tutti i momenti salienti della cerimonia, iniziata alle 10 sul verde colle presso il monumento ossario che raccoglie i resti mortali dei caduti biadenesi.

Qui gli alpini del gruppo locale avevano per l'occasione eretto un cippo, dedicato ai caduti, ed installato un pennone per la bandiera, o



SPECIALITA'  
ALTA CUCINA  
INTERNAZIONALE

Vini selezionati  
direttamente fra  
i migliori produttori  
Trevigiani e Friulani

SERVIZIO DI RISTORANTE SOLO PER PRENOTAZIONE  
TREVISO - Fronte Cinema Garibaldi - Telef. 54286

## LUBRIFICANTI BRUNELLO



STABILIMENTO E DEPOSITO - S.S. FELTRINA Km. 5°  
CASTAGNOLE (TREVISO)  
Telef. 95196 - 7 - 8

ferto da Emilio Poloni. E' stato appunto con un solenne alza-bandiera che la cerimonia ha avuto inizio. Ha fatto poi seguito l'omaggio ai caduti e la celebrazione della messa, officiata da mons. Paolo Chiavacci, l'alpino che si è fatto prete, unendo la fraternità delle penne nere a quella cristiana.

Mons. Chiavacci ha parlato ai convenuti, che gremivano lo spiazzo, in uno scenario suggestivo e per molti versi solenne. Al suo palpitante discorso ha fatto seguito quello caldo e pieno di alpina commozione di Francesco Cattai, presidente della sezione ANA di Treviso, che rievocava, fra l'altro, il sorgere del gruppo alpini di Biadene e ricordava i Capigruppo che lo animarono attraverso i suoi trent'anni di vita da Nactan Cervi, che fu il primo, a Giuseppe Bordin, che ne è l'attuale.

Ha parlato pure il consigliere nazionale Prataviera, portatore del saluto del consiglio nazionale dell'ANA. Prataviera, che è friulano, nel suo intervento non ha potuto non ricordare l'opera degli alpini nel Friuli a soccorso delle popolazioni terremotate e per la ricostruzione nelle zone distrutte dal sisma.

Nel corso della cerimonia il Consigliere nazionale dell'ANA geom. Prataviera ha appuntato sul vessillo della sezione ANA di Treviso il facsimile della medaglia d'oro al merito civile concessa all'ANA per l'opera svolta in Friuli nel '76. Al termine dell'incontro il gruppo alpini di Biadene ha offerto brindisi alle autorità ed ai partecipanti.

La redazione di «Fameja alpina» ringrazia vivamente il «Gazzettino» ed in particolare l'estensore dell'articolo surripotato al quale il nostro «inviato speciale» a Biadene, ha ceduto molto cavallerescamente il posto.

Alla cerimonia erano presenti con i propri labari le seguenti Associazioni: Paracadutisti, Combattenti e Reduci, Artiglieri e AVIS di Montebelluna e inoltre Ass.ne Artiglieri di Cornuda. Col Vessillo della nostra Sezione, erano presenti con i propri gagliardetti i seguenti Gruppi: Biadene, Volpago, Pero, Castelli, Villorba, Povegliano, Veduggio, Trevignano, Selva, Ormelles, Gorgo, Treviso-Città, Paese, Aroada, Cusignana, Barem, Ponzano, Cendon, Cornuda, Mogliano, S. Maria delle Vittorie, Crocetta, Montebelluna, Segusino, Spresiano, Fantanello, Tempio, Salgaroda, Ponte di Pieve, Bavaria, Rencade, Camalò e Caerano S. Marco.

Nelle foto a destra: la sfilata dei gagliardetti ed il saluto ai presenti del Capogruppo Pandolfo.

## MONUMENTO AI CADUTI A CASTELLI

Questo, cari amici Alpini, è un caso che, per la sua eccezionalità e per il modo con cui è stato portato a compimento, merita una citazione particolare e deve servire di esempio e di incitamento ai componenti di molti Gruppi che fanno parte della nostra Sezione.

E' una impareggiabile dimostrazione di fratellanza e di solidarietà che ancora oggi — in questi tragici momenti della nostra vita civile — dove soprattutto il materialismo cerca di imporsi e dove gli animi, scontenti e rattristati credono di trovare nel più squallido egoismo un'ancora di salvezza, ci lascia sgomenti e in preda alla meditazione.

E quello che hanno fatto questi nostri fratelli Alpini di quel paesetto di non più di 350 abitanti che sta ai piedi del Grappa, per darsi un monumento che potesse ricordare e onorare nello stesso tempo i Caduti e i Dispersi in guerra, meriterebbe una descrizione molto più ampia di quanto lo spazio non consenta. Lì sono tutti Alpini; ora forse una settantina, ma tutti uniti, tutti in ottimi rapporti, tutti d'accordo.

Hanno desiderato tanto questo

monumento. Poiché la zona non offre certamente che un tenore di vita più che modesto e difettando per conseguenza del denaro occorrente, hanno dato tutto quello di cui potevano disporre: tenacia, volontà, braccia, ritagli di tempo, i piccoli risparmi.

Quelle due colonne, fatte con sassi tutti della stessa forma e dimensione, tutti dello stesso color nero, raccolti quindi con fatica nel greto del Piave, sono un simbolo, un monito, una dimostrazione di quella bontà d'animo che ancora, grazie al Cielo, si può trovare fra la gente semplice di montagna; in una parola, fra gli Alpini.

Il basamento del monumento è costituito da pietre del Torrente Musone. Il tutto è veramente un atto d'amore per i 16 Caduti di questa frazione di Monfumo.

Per procurarsi il denaro che difettava, i componenti di questo Gruppo sono ricorsi anche ad un piccolo strattagemma: durante quattro anni hanno avuto — fra l'altro — la tenacia di vendere al pubblico, nei giorni di festa, nel sagrato della chiesa, polenta e salsicce! Cose da non credere!

E, per fare con le loro mani, il monumento, ci hanno impiegato ben quattro anni!

E domenica 9 aprile, in una radiosa mattina di pieno sole, vero contributo della Provvidenza alla cerimonia, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'opera nonché la consegna — da parte del Presidente della Sezione Cattai — del nuovo gagliardetto.

Tutto si è svolto in modo preciso ed impeccabile: archi di verdi fronde, bandiere a profusione, facciate tappezzate di manifesti.

Un corteo che più consistente di così non si poteva immaginare.

In testa la banda di Pederobba, poi il gonfalone del Comune, poi le Autorità, poi i tre Cavalieri di Vittorio Veneto (Asolo classe 1895, Treviso classe 1896, Cornuda classe 1897), poi ben 32 gagliardetti di altrettanti Gruppi Alpini e altre bandiere e vessilli di varie Associazioni, poi gli scolari con le loro maestre, poi il picchetto di Alpini in armi della brigata Cadore e infine la lunga fila degli altri Alpini e dei civili.

La cerimonia religiosa è stata te-

nuta da Don Paolo Chiavacci, già ufficiale delle Penne nere, che con la sua nota oratoria ha commentato la manifestazione.

Ha parlato molto bene il Sindaco di Monfumo, maestra Lina Toscan.

Ha preso quindi la parola il Presidente della Sezione di Treviso, Cattai, il quale, in una sua improvvisata, felicissima perorazione, ha espresso il suo più vivo apprezzamento, fra l'altro, per quanto quella brava gente era riuscita a realizzare. Infine ha parlato quella brava e simpatica persona del Capogruppo locale, Luciano Pandolfi, che ha porto il saluto e il ringraziamento a tutti e che ha fatto consegnare, dal Presidente Cattai, alcune targhe riconoscimento a benemeriti per la realizzazione dell'opera. Erano presenti, in rappresentanza del Gruppo di Pinzano (paese nel quale gli Alpini di Castelli avevano portato al loro opera di soccorso dopo il terremoto del 6 maggio di due anni fa) gli Alpini Sguerfi Massimo, Ivan Clemente e Milin Loris.

La giornata è trascorsa felicemente e con schietta allegria fino a sera.

SANSONI



GIOIELLERIA **Girardo**

Piazza dei Signori, 3 - TREVISO

Ω  
**OMEGA**  
ha la fiducia del mondo



.... da oltre un secolo negli alimentari

**CASEIFICI RIUNITI**  
**SCODRO**  
SINISTRA PIAVE

di Nagher Scodro - Treviso - Viale della Repubblica, 139

## PONZANO

Il giorno 8 dicembre scorso, i soci del Gruppo si sono dati convegno per assistere alla celebrazione dell'annuale S. Messa in ricordo di tutti gli alpini deceduti. Il sacro rito è stato officiato nella chiesetta monumento dedicata ai Caduti del Comune, da Don Angelo Panciera (orfano di padre caduto durante la guerra 1915-18) il quale nella sua ispirata omelia ha ricordato il grande contributo di sacrifici e di sangue dato dagli alpini in ogni circostanza.

Successivamente gli iscritti si sono trasferiti in una trattoria del luogo trattenendosi in allegra compagnia fin verso sera.

Nel corso dell'incontro, al quale era presente il Consigliere di zona Cav. Gheller, si è provveduto al rinnovo delle cariche sociali le cui operazioni hanno confermato nella carica di Capogruppo Giuseppe Zanatta.

## ARCADE

Il 16 aprile s. ha avuto luogo il consueto incontro degli Alpini con gli Insegnanti e gli Alunni.

Quest'anno però la cerimonia ha avuto una variante in quanto il Gruppo A.N.A. Arcadese si è reso promotore di una piacevole iniziativa per festeggiare due Insegnanti, le signore Barro Elide — consorte del Capogruppo — e Favero Anna Maria che andavano in pensione. Infatti, alle due brave Insegnanti — che sono state festeggiatissime — è stato fatto dono di una pergamena ricordo e di una medaglia d'argento, omaggio semplice ma che, anche se ritenuto modesto dagli offerenti, veniva dato con tutto il cuore degli Alpini paesani.

In assenza del Presidente della Sezione, impegnato altrove, il sindaco Prof. Sordi Ilario ha tenuto il discorso d'occasione. Gli hanno fatto seguito il Presidente del Consiglio di Circolo, Arch. Pilla Giuseppe, il Parroco Giacometti (che aveva celebrato la Messa), il maestro più anziano Lovadina Marcello, alcuni allievi delle due Insegnanti e infine il Capogruppo degli Alpini.

Molta animazione, molta commozione ma poi tutto è finito in allegria davanti alla gustosa «fugazza» e, soprattutto, davanti all'ottimo vino bianco.

## ODERZO

Il 35.mo anniversario dell'epica battaglia di Nikolaiewca ha visti riuniti nella chiesa abbaziale non solo gli alpini del dinamico Gruppo di Oderzo, ma anche rappresentanze di quasi tutti i Gruppi della sinistra Piave. Nella monumentale chiesa, gremita di gente, sono presenti alla solenne commemorazione tutte le autorità civili e militari della città con le rappresentanze delle varie Associazioni combattentistiche e d'Arma, con labari e bandiere. La nostra Sezione era presente col Presidente Cattai ed il Vice Nagher Scodro e i Consiglieri sezionali Casagrande e Pagot.

Grossa novità a questa celebrazione, magnificamente rievocata dal celebrante la S. Messa, un reduce di Russia, è stata la partecipazione del nuovissimo Coro ANA di Oderzo, che si è presentato per la prima volta alla cittadinanza, con una riuscitissima esibizione di canzoni alpine intonate alla circostanza.

La tradizionale cena presso il Ristorante Postumia, ha felicemente concluso la riunione organizzata con molta meticolosità in ogni sua parte dal «vecio» Calcinotto con la valida collaborazione dei componenti il consiglio e dei vecchi capigruppo dott. Bellis e Cav. Segato.

## ALTIVOLE

Domenica 29 gennaio il Gruppo di Altivole ha consumato il «suo rancio annuale» presso il ristorante «BRISTOL» di Casella d'Asolo.

Oltre una cinquantina di soci, vecchi e boeia, buona parte dei quali accompagnati dalle rispettive consorti o fidanzate, nonostante il grigiore del tempo, si sono dati convegno, capeggiati dall'intramontabile 86enne AGOSTINO BALDIN.

Dopo aver ricordato la scomparsa dei soci E. ATTILIO CAMPAGNOLO e GINO VISENTIN e di aver formulato gli auguri al fratello del socio GIORGIO GAZZOLA colpito da grave malattia, il nei capogruppo A. Luigino Baldisser ha salutato e ringraziato, a chiusura del simposio, tutti i presenti di continuare a sostenere il Gruppo mediante una fattiva collaborazione con il Consiglio Direttivo neo eletto.

## PAESE

Alpini, simpatizzanti, familiari ed

# TRADOTTA ALPINA

amici hanno trascorso una lietissima serata il 25 febbraio con il Gruppo di Paese.

Condotti dal bravo Capogruppo Moretti e dall'infaticabile Ivano, gli Alpini di Paese hanno celebrato con una Messa e con la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti il ricordo degli Alpini che — in pace ed in guerra — ci hanno lasciato, ma sono ancora e sempre nel cuore delle Penne Nere di oggi.

E dopo questo ritrovarsi con gli Amici di ieri, l'incontro con quelli di oggi.

Le accoglienti sale del ristorante «da Carlo el Gagno» hanno riunito 130 persone in un simposio di rara qualità (e quantità!), dando occasione all'incontro di animi sereni e distesi, al clima di amicizia e di allegria che è cresciuto nell'arco della serata, favorito anche dai canti — allegri e malinconici, scanzonati e seri — che, immancabili,

si alternano quando Alpini ed amici si ritrovano.

## CROCETTA DEL MONTELLO

Anche quest'anno il giorno dell'Epifania è stato quello che ha visti riuniti i baldi alpini di Crocetta i quali dopo la S. Messa e l'omaggio ai Caduti, hanno invaso pacificamente i locali dell'Opera pia Pontello per il tradizionale rancio. Come per il passato sono presenti il Sindaco, l'assessore regionale Cav. Marta, il Parroco, il Comandante la stazione dei Carabinieri, i rappresentanti delle locali associazioni d'arma e dell'Avis e il nostro Presidente sezionale. Al termine del pranzo, preparato dall'insostituibile esperto Gino Dartora e dalla sua nota «equipe» di volontari e volontarie, non sono mancati i «vari» discorsi di circostanza, i «vari» canti alpini egregiamente eseguiti dai «vari» Antiga e C. che hanno fatto ringiovanire i «Veci» compreso... il vecchio intramontabile Nani Fontanella.



Inaugurazione della «Via degli Alpini» a S. Vito di Altivole per iniziativa del locale Gruppo A.N.A.

# Zavan Combustibili

- riscaldamento
- carburanti agricoli
- lubrificanti

CONCESSIONARIA

## Agip

S. ARTEMIO  
Treviso  
tel. 62206-61317



Al bravo BERTO GALLINA, attivissimo Consigliere, il direttivo del Gruppo, a nome di tutti i soci, ha conferito al termine di un breve rinfresco, una medaglia d'argento in riconoscenza della sua lunga e costante dedizione alla famiglia alpina.

L'Alfiere del Gruppo il « Vecio » Nani Fontanella Cavaliere di Vittorio V. e della Repubblica, ha marcato visita per una frattura ad una gamba. Gli auguriamo una pronta guarigione e contiamo di vederlo con noi alle prossime adunate.

## PIAVON

Riunione annuale fuori ordinanza quella che gli alpini di Piavon guidati dal bravo capogruppo Carlo Buccioli, hanno organizzato alla vigilia dell'Epifania, con l'intervento del nuovo coro ANA di Oderzo che ha colto l'occasione per fare la sua prima « uscita notturna » dalla propria sede, sorprendendo per la sua preparazione il folto uditorio che gremiva letteralmente la chiesa del paese, nella quale era stata celebrata una S. Messa per i Caduti. La riunione, alla quale erano presenti il Presidente Cattai ed il Vice Nagher Scodro, si è conclusa con il tradizionale rancio presso un noto ristorante della zona.

Per esigenze di spazio, con nostro vivo rincrescimento non ci è sempre possibile pubblicare tutte le numerose segnalazioni di piccoli incontri, raduni e cerimonie che vengono organizzati dai nostri Gruppi.

## ANAGRAFE ALPINA

## MATRIMONI

## ALTIVOLE

Il socio Fantin Italo con la gentile signorina Laura Merlo.

## CAVASAGRA

Il socio Tempesta Angela con la gentile signorina Vettoretto Anna.

I soci Cavasin Costante e Merlo Domenico.

## CUSIGNANA

Il socio Franceschini Giovanni con la gentile signorina Paola Caccin.

La gentile signorina Rosanna, figlia del socio Franceschini Battista con il sig. Rossi Pierangelo.

## MUSANO

Il socio Zanotto Luigi con la gentile signorina Luigia Bardini.

Il socio Gasparin Ferdinando e consorte, annunciano il matrimonio della figlia Marzia con il sig. Specie Maurizio.

## NERVESA

Il socio Franceschi Mario con la gentile signorina Toffoletto Anna Maria.

Il socio Zuliani Remo con la gentile signorina Facchin Renata.

## ONIGO

Il socio Franzotto Giuseppe con la gentile signorina Rasera Gianna.

Il socio Pasetti Livio con la gentile signorina De Paoli Bruna.

A tutti i neo sposi, « Fameja Alpina » porge vivissime felicitazioni e moltissimi auguri.

Nota bene. I nomi che non figurano sulla presente « Anagrafe alpina » verranno pubblicati sul prossimo numero del giornale.

## NASCITE

## ALTIVOLE

Lisa, figlia del socio Visentin Tarcisio.

## BIADENE

Giuliano, primogenito del socio Bessegato Luciano.

## COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Cattai - Presidente  
Silvio Antiga, Giuseppe Sansoni,  
Mario Sernaglia, Francesco Zanardo - membri

Dott. Cesco Van Den Borre

Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Treviso n. 127 del 4.4.1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

## CENDON

Giancarlo, figlio di Ugo Cenedese e di Emma Catterin e nipote del socio Ernesto Catterin.

## CROCETTA

Guido Arturo, figlio del socio Morello dott. Valentino (collaboratore del nostro giornale) e della gentile sig.ra Luisa.

## CUSIGNANA

Luca, figlio del socio Franceschini Lino.

## NEGRISIA

Elisa, figlia del socio Narder Plinio e della sig.ra Savina.

## ONIGO

Alex, figlio del socio Menegon Walter.

Ermanno, figlio del socio Castellani Angelo.

Maris, figlia del socio Sabadotto Dino.

## S. M. VITTORIA

Alessandro, primogenito del socio Castellani Giovanni.

## TREVIGNANO

Roberto, figlio del socio Gallina Angelo.

## TREVISO « M.O. T. Salsa »

Laura, figlia di Valfrè Paolo e della gentile sig.ra Lorianna Peloso, figlia del socio Aldo Peloso.

Ai nuovi arrivati in seno alle famiglie dei Soci, « Fameja Alpina » esprime il proprio « Benvenuto » ed ai loro genitori, le più vive felicitazioni.

## OSSIGENO

PER « FAMEJA ALPINA »  
(dall'1-1-78)

Andreose Ten. Col. Piero L.	5.000
Biasin Adone	» 5.000
Bortoletto Giuseppe	» 2.000
Carestiato Angelo	» 1.000
Castellan Giovanni	» 1.000
Catterin Ernesto	» 3.000
Cielo Francesco	» 1.000
Cipulat Mario	» 1.000
Fabbro Attilio	» 6.500
Fantini Silvano	» 1.000
Gazzola Italo	» 1.000
Gorian Ferrante	» 4.500
Guglielmi Giuseppe	» 1.500
Malaguti Gianni	» 5.500
Marangoni Padre Carlo	» 5.400
Peloso Aldo	» 2.000
Piras Francesco	» 1.000
Pozzobon Remo	» 1.000
Visentin Tarcisio	» 1.000
Gruppo di Biadene	» 2.000
» » Campodipietra	» 1.200
» » Cavasagra	» 3.000
» » Cendon di Silea	» 1.000
» » Cusignana	» 3.000
» » Musano	» 3.000
» » Nervesa	» 10.000
» » Oderzo	» 5.000
» » Onigo di Piave	» 12.000
» » S. Biagio di C.	» 1.000
» » Treviso « Salsa »	» 1.000
» » Trevignano	» 1.000
Gruppi e soci vari (*)	» 86.000

Totale L. 178.600

(\*) I nomi di questi offerenti verranno pubblicati sul prossimo numero.

A tutti i generosi offerenti di « ossigeno » il comitato del giornale esprime il più vivo ringraziamento.

## 38 sportelli in Provincia

tutti i servizi di banca  
per l'Italia e per l'Estero

CASSA  
DI RISPARMIO  
DELLA MARCA  
TRIVIGIANA

al tuo servizio dove vivi e lavori

## Vinicola Polegato

di POLEGATO VITTORINO

CASTELLA

del MONTELLO

31035 CROCETTA del MONTELLO

(TV) - Via Antonini, 9

☎ (0423) 86364



Premio Internazionale  
Bottiglia d'Oro 1972



ERCOLE D'ORO  
1974



Medaglia d'Oro a  
Pranaggiore 1972

## I nostri lutti



Il Cav. Ing. LUIGI TONON  
Capitano del Genio Alpino  
con la Divisione «Pusterla»  
già Consigliere nazionale dell'A.N.A.  
e presidente della nostra Sezione  
dal 1958 al 1961

E così, con una sortita tanto inattesa da parere inaccettabile, il 14 maggio Gigi Tonon ci ha lasciati; a pensarci sembra anzi che abbia voluto raggiungerci ed essere almeno per un attimo con noi mentre a Modena stavamo compiendo il momento più suggestivo ed entusiasmante — la sfilata — della nostra 51ª Aduanata nazionale.

Anche nella chiesa di S. Maria Maddalena, quando il parroco don Francesco di Lui così bene parlava nel corso delle esequie, i nostri occhi istintivamente cercavano tra la folla per individuare il cappello da vecchio capitano affondato nella bianca inconfondibile chioma dell'immane Gigi Tonon, per posarsi infine — velati dalla commozione e con purtroppo fugato dubbio — su quel cappello ormai giacente sulla bara affettuosamente attornata dagli alpini.

La chiesa era piena di gente, piccola rappresentanza dell'immensa folla di amici di Gigi, da rendere alla fine estremamente difficile seguire ordinatamente il lento andare degli alpini che ricavano sulle spalle la bara del vecchio presidente sezione al quale Cattai aveva rivolto l'ultimo accorato saluto a nome di noi tutti.

E' poi tornato alla sua Venezia, accolto da tanti altri amici ed estimatori, per raggiungere la tomba dei suoi avi prestigiosi, concludendo il terreno cammino lungo il quale ha copiosamente dispensato tanta bontà e sinceri affetti che saranno sicuramente ancora fecondi anche per la nostra vita associativa.

«Fameja Alpina» e gli Alpini tutti si associano al dolore della famiglia ed in particolar modo dei figli Alvise e Marco, quest'ultimo collaboratore del giornale.

M. ALTARUI

### ALTIVOLE

E' deceduto il socio Campagnolo Ermengildo Attilio.

E' deceduto il socio Visentin Gino, mutilato di guerra arti inferiori.

### BIADENE

E' deceduto Giacinto Bolzonello detto «Nani Casel», padre del socio Virginio.

E' deceduta Agnese Binotto, moglie del socio Durante Attilio.

### CAERANO

E' deceduto il socio Tesser Angelo, fondatore del Gruppo ed ex combattente del fronte occidentale.

E' deceduto il socio De Faveri Luigi ex combattente guerra 1940-1945.

### CASALE SUL SILE

E' deceduto il socio Tarcisio Giuseppe Rossi, artigiere alpino, classe 1916. Quale sergente del 5º Artiglieria della gloriosa divisione Pusteria, partecipò alle varie operazioni di guerra sul fronte occidentale, greco albanese ed in quello balcanico. Ai funerali svoltisi nella chiesa di Conscio, gremita di folla, era presente il nostro Presidente Cattai e rappresentanze dei Gruppi di Casale e Preganziol.

### CASTELFRANCO

E' deceduto il socio Pozzobon Dino.

E' deceduto il socio Pozzobon Luigi.

### CENDON DI SILEA

E' deceduto Celotto Giuseppe padre del socio Ubaldo.

### CHIARANO

E' deceduto il socio Luison Giuseppe.

### CORNUDA

E' deceduto il socio Soccol Umberto.

E' deceduto il socio Zavarise Albino.

### ZERO BRANCO



L'Amico degli alpini  
Dott. SILVIO MAZZOLENI

Il 2 febbraio scorso si è spento serenamente a Zero Branco, un grande amico degli alpini: il Dott. Silvio Mazzoleni, marito della gentile signora Giuseppina Salsa, figlia del generale alpino Tommaso Salsa, Medaglia d'oro al valor militare.

Il Dott. Mazzoleni, terminata la sua quarantennale attività di medico condotto, durante la quale aveva dedicato ogni energia al bene dei suoi concittadini, ha continuato ad essere parte viva in seno alla comunità ricoprendo la carica di consigliere comunale e quella di Presidente della locale sezione Combattenti e Reduci. Per la nostra Associazione ha sempre avuto una particolare stima e simpatia e l'ha dimostrata anche facendosi promotore dell'iniziativa di ricordare alcuni nostri Caduti in guerra al Bosco delle Penne mozzate a Cison di Valmarino.

Ai funerali, una vera plebiscitaria dimostrazione di stima e di affetto per la figura dello scomparso, la nostra Sezione era presente col Presidente Cattai, con il Vice geom. Trevisan e con le rappresentanze dei Gruppi di Zero, Quinto, Treviso «T. Salsa» e Treviso-Città.

Da queste colonne rinnoviamo alla gentile Signora Salsa Mazzoleni, il nostro più vivo cordoglio.

### CROCETTA

E' deceduto il socio Colombetti Giovanni «sergente di ferro» ex combattente guerra 1940-45.

### MUSANO

E' deceduta Banni Marina in

Crema, madre dei soci Luciano e Perino.

E' deceduta Carniato Angela ved. Tosello, madre del socio Tosello Francesco.

Si ricorda il socio Zanella Gabriele nel terzo anniversario della morte (reduce del fronte russo e decorato con la Croce di Guerra).

### ONIGO

E' deceduto il socio Giacomino Lino.

E' deceduto il socio Andreazza Silvio.

E' deceduto il padre dei soci Palo e Pasquale Pandolfo.

E' deceduta la madre del socio Bedin Girolamo.

### ORMELLE

E' deceduto Baccichetto Lucio figlio del socio Corrado.

### PAESE

E' deceduto il socio Marconato Girolamo.

### PREGANZIOL

E' deceduto il socio Torresan Gaetano.

### S. BLAGIO

E' deceduta Camarin Lina, madre del socio Fossaluzza Giuseppe.

E' deceduto il socio Da Ros Carlo ex combattente fronte Greco-Alb.

### TREVIGNANO

E' deceduto il socio Innocente Gallina ex combattente della guerra 1940-45.

### TREVISO «M.O. T. Salsa»

E' deceduta la Signora Cristina Buttini madre del socio Luigi Busani, capitano degli alpini in servizio permanente presso il Btg. «Picve di Cadore».



ROBERTO PONZIO

Il Gruppo alpini «M.O. Tommaso Salsa» di Treviso, ricorda con vivo dolore la morte del socio ed ex consigliere Roberto Ponzio avvenuta lo scorso mese di aprile in circostanze tragiche durante una ascesa sul Monte Grappa. Lo ricorda per la serietà, per la rettitudine e per lo smisurato affetto che nutriva per gli alpini, per le montagne e per il «Coro Stella Alpina Trevisanella» cui faceva parte.

Ai funerali svoltisi nella chiesa del Duomo, gremita di gente, erano presenti con gagliardetto rappresentanze dei Gruppi di Treviso «Salsa» e di Treviso-Città, e di altre Associazioni d'arma. Dopo la lettura della preghiera dell'Alpino da parte del Presidente Cattai, un componente il «Coro Stella Alpina Trevisanella», ha rivolto allo scomparso l'ultimo affettuoso saluto.

Alle famiglie dei deceduti le più vive condoglianze di «Fameja Alpina».

### NERVESA

E' deceduta la madre dei soci Tonietto Olindo e Ruggero.

E' deceduta la madre del socio Livotto Angelo.

E' deceduta la moglie del socio Livotto Amerigo e suocera del socio Pizzai Romano.

E' deceduto il padre del socio Stella Guido (Cav. di Vittorio V.to).

E' deceduto il socio Furlanelli Giulio, zio dei soci Furlanetto Sergio, Federico e Franco.

E' deceduto il consigliere del gruppo Livotto Amerigo, suocero del socio Pizzai Romano.

E' deceduto il padre del socio Casagrande Sergio.

E' deceduto il padre dei soci Orazio Antonio e Ainaldo.

E' deceduta la sorella del socio Zanella Lino.

E' deceduta la sorella dei soci De Sordi Sante e Umberto.

E' deceduto il consigliere Antole Oreste.

### UN «BOCIA» ALLE ARMI TRAGICAMENTE PERITO



Anche quest'anno, come in quello passato, un nostro «Bocia» alle armi è deceduto per tragico incidente stradale. La giovane vittima, unico figlio maschio di una famiglia di operai di Caonada di Montebelluna, è stata questa volta l'alpino Cristiano Tommasini, deceduto in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale accaduto nei pressi di Venzone dove un'autobotte austriaca ha investito un autocarro militare che trasportava sedici alpini del battaglione «Val Tagliamento».

Ai funerali della giovane vita stroncata, oltre ad una folla attonita e commossa, erano presenti tra gli altri, il Vice Comandante del 4º Corpo d'Armata alpino, gen. Forneris, il Comandante della Brigata «Julia» gen. Rizzo col Comandante del Battaglione alpini «Val Tagliamento» ed il Comandante della 216ª Compagnia cui apparteneva il defunto Tommasini.

Tra i labari di varie Associazioni combattentistiche e d'arma erano presenti quello della nostra Sezione col Presidente Cattai, della sezione A.N.A. di Udine col Vicepresidente Buiatti e inoltre i gagliardetti dei Gruppi di Montebelluna, Biadene, Santa Maria della Vittoria e «T. Salsa» di Treviso.

Alla desolata famiglia del giovane alpino scomparso, rinnoviamo da queste colonne, le nostre più vive condoglianze.